

# FIRENZE architettura

1.2019



il desiderio



FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Periodico semestrale

Anno XXIII n. 1

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:  
Lauretta Vinciarelli  
Pond water in red, 2007, acquarello su carta  
MAXXI Museo delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI.  
Fondo Lauretta Vinciarelli (67988)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

## FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale\*

Anno XXIII n. 1 - 2019

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli

**Comitato scientifico** - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe

**Collaboratori** - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

**Collaboratori esterni** - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

**Info-Grafica e Dtp** - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

**Segretaria di redazione e amministrazione** - Donatella Cingottini e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

**Copyright:** © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

**Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Printed in Italy

*Firenze Architettura* on-line: [www.fupress.com/fa/](http://www.fupress.com/fa/)

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

chiuso in redazione luglio 2019 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

\*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

# FIRENZE architettura

1.2019

	il desiderio	3
riflessi del desiderio	The Master of Desiring <i>Kurt Walter Forster</i>	4
	Il mondo sfolgorante di Laretta Vinciarelli <i>Agostino De Rosa</i>	16
progetto	Mario Botta e la montagna. Forma della natura e forma dell'uomo <i>Paolo Zermani</i>	28
	Con i frammenti del tempo. Il nuovo Relais San Lorenzo a Bergamo Alta di Adolfo Natalini <i>Gabriele Bartocci</i>	38
	Aires Mateus - Due residenze "fuori dal tempo" tra Lisbona e l'Alentejo <i>Francesco Cacciatore</i>	46
	<i>Ilhas afortunadas, terras sem ter lugar</i> Sergio Fernandez - La Casa de Caminha come rifugio di una generazione <i>Alberto Pireddu</i>	56
abitare il desiderio	Venezia, una città senza cavalli né automobili. Peggy Guggenheim House/Home <i>Eleonora Mantese</i>	64
	Quello oscuro oggetto del desiderio. La casa a Ghiffa di Aldo Rossi, una collezione di promesse <i>Vincenzo Moschetti</i>	72
	L'Autore dell'Autore. Il Vittoriale degli Italiani, ultima scena del vivere inimitabile <i>Michelangelo Pivetta</i>	82
luoghi del piacere	Imago Rerum: dal rilievo alla ricostruzione digitale degli affreschi del <i>Frigidarium</i> di Pompei <i>Giuseppe D'Acunto</i>	90
	Le meraviglie della natura <i>Vittorio Pizzigoni</i>	98
	<i>Lusthaus Lustgarten Lustwandeln</i> - Cinque <i>Salettln</i> di Josef Hoffmann <i>Gundula Rakowitz</i>	104
	Stanze per fare l'amore. Illusione e seduzione in quattro interni del Novecento <i>Viviana Saitto</i>	110
	Stanze tutte per sé. Architettura e piacere negli interni milanesi di Nanda Vigo <i>Giovanni Carli</i>	116
	Novecento d'acqua e di terra. Il Tennis Club di Giovanni Muzio a Milano <i>Caterina Lisini</i>	124
orizzonti	Trivero, la Panoramica Zegna. Una visione calvinistica del piacere <i>Luca Zilio</i>	132
	Retrofuturismo? <i>Fabrizio Rossi Prodi</i>	138
	Dalla cattedrale al pop-up. Prospettive di tutela e salvaguardia del patrimonio delle sale cinematografiche <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	144
	Persiane chiuse. La rappresentazione degli spazi del piacere e delle figure di donne in <i>Adua e le compagne</i> (Antonio Pietrangeli, 1960) e <i>Nella città l'inferno</i> (Renato Castellani, 1958) <i>Chiara Tognolotti</i>	152
eventi	Stanze della grande solitudine - La Casa Studio Kadare <i>Arba Baxhaku</i>	160
	Leonardo Ricci 100 - Scrittura, pittura e architettura: 100 note a margine dell'Anonimo del XX secolo <i>Luca Barontini</i>	166
letture a cura di:	<i>Martina Landsberger, Alberto Pireddu, Giada Cerri, Massimo Carta, Michela Barosio, Francesca Privetera, Giacomo Pirazzoli, Riccardo Renzi, Michele Caja, Francesco Collotti, Andrea Volpe</i>	172



Mateo Kries, Jochen Eisenbrand, Catharine Rossi  
**Night Fever**  
*Designing Club Culture 1960-Today*  
 Vitra Design Museum, 2018  
 ISBN: 9783945852248

*Listen to the ground*

*There is music all around*

*There is something goin' down*

*And I can feel it.*

*Night fever Designing Club Culture 1960-Today* è un ampio, seppur ancora parziale, lavoro di ricerca sul tema dei locali notturni che ha accompagnato l'omonima mostra temporanea all'interno del Vitra Design Museum lo scorso anno. La mostra, concepita fin da subito anche nella versione itinerante, dopo essere stata ospitata dall'ADAM (Brussels Museum Design) di Bruxelles, è in questo periodo al Museo Pecci di Prato (7 giugno-8 ottobre 2019). Curato da Kries, Rossi e Eisenbrand, il catalogo presenta la storia del design dei locali notturni dagli anni '60 ad oggi. Saggi tematici, interviste, sezioni di approfondimento e mappe guidano il lettore alla scoperta di importanti locali notturni. Il viaggio si svolge in modo cronologico e si apre con le esperienze radicali italiane di Firenze, Torino e Roma e con la contro-cultura newyorkese; si snoda fra le rivoluzioni tecnologiche degli anni '70, le sperimentazioni artistiche, la necessità dell'affermazione dei diritti delle minoranze e la voglia di inclusione, la droga e gli estremi, il modo di vestirsi (o svestirsi), i vari contesti socio-politici ed economici, i periodi di successo e quelli di crisi dei locali e, ovviamente, le diverse tendenze musicali.

Il libro, come la mostra, esplora tutti i vari aspetti che compongono il progetto dei club con un ricchissimo apparato fotografico e bibliografico. I curatori interpretano la discoteca come una speciale tipologia di spazio caratterizzato dall'unione di architettura, design di interni, arredamento con suoni, luci, moda, grafica ed effetti visivi: *una moderna Gesamtkunstwerk che trasforma le persone in performer sulla pista da ballo.*

La tesi su cui si basa il progetto è che i nightclub siano uno dei più importanti luoghi per il design della cultura contemporanea. Il filo conduttore della ricerca è la valorizzazione della carica innovativa e sperimentale propria di questi luoghi di evasione, diventati in alcuni casi anche eccellenti luoghi di produzione di cultura.

La lettura ovviamente non può che essere accompagnata dalla giusta colonna sonora, iniziando magari proprio da *Night Fever* dei Bee Gees.

Giada Cerri



Ernst Jünger  
**San Pietro (1957)**  
 Fausto Lupetti Editore, Bologna 2015  
 ISBN: 9788868740757

Ernst Jünger inizia a frequentare dal 1955 San Pietro, isola dell'Isola di Sardegna, nella veste di entomologo, sulle tracce di un particolare coleottero. Ci tornerà periodicamente fino al 1978. Il volumetto agile e di ottima fattura racconta il suo rapporto con questo luogo e possiede la maggior parte del suo interesse *fuori di sé*. Il corpus possente di opere dell'autore pesa, ma è soprattutto lui, soldato, saggista, narratore, nazionalista, uomo-Novecento, Ernst Jünger, il suo profondissimo vissuto, che pervade il testo. La sua vita prevarica la sua scrittura, non al punto di altre figure vissute e sofferenti come ad esempio Hemingway, che dalla vita sono stati sopraffatti. Jünger non pare essere afflitto dalle pene dei viventi: in lui il piacere di assaporare lo spettacolo della vita si colloca in un'altra dimensione, fuori dalla sfera delle passioni, e fuori dal tempo. Il suo stare a San Pietro è avvolto nell'atmosfera atemporale che avrebbe avvolto Odisseo nella discesa all'Ade, se non avesse avuto l'urgenza del ritorno a Itaca. Quella di Jünger è un'Ade amica, e Itaca è ovunque, per lui che pare osservare profondamente il mondo. A San Pietro l'esercizio del distacco e contemporaneamente dell'immersione (i bagni di mare e di luce, le grotte, il teatro...) riesce fino ad un certo punto: in questa calma olimpica, dove il tempo non è memoria ma sostanza quasi fisica, accade che il ricordo faccia breccia. Nel piccolo cimitero dell'isola egli varca per un attimo una *soglia*, attraverso la quale si esprimono spiriti di morti non ancora riconciliati. La scena che ci racconta è fulminea: aprile 1918, un sommergibile tedesco emerge di notte nel porto a Carloforte, verifica la presenza di un bastimento, esce dalle acque chiuse e vi rientra nelle ore buie del mattino, mette a segno una siluro, si dilegua nel fragore delle esplosioni. Il racconto è un battito di ciglia potente come una foto di Capa. Oltre, la descrizione poetica e al tempo stesso rigorosa della mattanza dei tonni, scritta altrettanto precisamente: è un campo di battaglia. Sono immagini di lavoro e sapienza, di uomini concentrati e trasportati dal canto in una azione corale ancestrale e antica, che li possiede e li guida alla cattura, al sangue e al massacro. Ma a dispetto di queste crepe, l'algido e cordiale Jünger nei paesaggi mediterranei di San Pietro porta avanti la sua esplorazione ultraterrena. Lui già spirito placato che può astrarsi, provare simpatia e godere dei piaceri terreni con la distanza di un guerriero morto, fuori dal vortice del tempo, dal dubbio e dalla sofferenza.

Massimo Carta



Marco Trisciuglio  
**L'architetto nel paesaggio. Archeologia di un'idea**  
 Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze 2018  
 ISBN: 9788822265760

**Il paesaggio come pretesto**

Come chiarisce il sottotitolo, *L'architetto nel paesaggio* intende delineare un'archeologia in senso foucaultiano, dell'idea di paesaggio come oggetto discorsivo, indagando il ruolo che quell'idea ha via via assunto nel processo creativo dell'architettura. Il libro non si propone infatti di indagare il formarsi del concetto di paesaggio in senso antropologico, ma di ricostruire quando e come quell'idea sia entrata a far parte dello statuto discorsivo dell'architettura.

Tuttavia concepire l'architettura come «macchina per contemplare il paesaggio e al tempo stesso misura del paesaggio» rivela come per l'Autore l'archeologia dell'idea di paesaggio sia in realtà un pretesto. Attraverso la lente del rapporto con la natura come oggetto contemplato tramite l'oggetto architettonico, nel volume si suggerisce infatti una vera e propria teoria della progettazione architettonica.

Il libro si articola in sei capitoli che illustrano diacronicamente lo sviluppo dell'idea di paesaggio come oggetto di contemplazione estetica a partire dall'immagine dei giardini descritti da Omero (quando ancora il concetto non esiste), fino ai giardini rinascimentali delle ville palladiane, attraverso l'"invenzione" dell'idea di paesaggio attribuita a Petrarca e il tema della villa come "fossile guida" che permette di ricostruire efficacemente la storia dell'idea all'interno della disciplina architettonica.

I sei capitoli sono introdotti da una premessa metodologica e seguiti da un capitolo che illustra il cambio di paradigma costituito dal passaggio dall'architettura nel paesaggio all'architettura del paesaggio, ovvero dalla natura come oggetto di contemplazione alla natura come oggetto di trasformazione. Questa trasformazione dà origine a cinque diversi tipi di relazione tra il paesaggio e l'architettura, ampliando così cronologicamente la trattazione passando dai giardini seicenteschi di Le Nôtre, alla natura mitica di Rousseau, al dibattito sul pittoresco, per arrivare alla Land art del XX secolo, includendo anche una digressione sulle relazioni con giardini orientali.

Il libro si chiude introducendo il tema delle cornici. Come nelle opere di Luigi Ghirri, la cornice crea l'opera d'arte, così anche l'architettura, rispetto al paesaggio, si fa "cornice", rendendolo oggetto di contemplazione estetica.

Michela Barosio